

"COLUI CHE SPEZZA LA TAVOLETTA CATTIVA"

Francesco Pomponio

J.-M. Durand: MARI, 3 (1984), 127-133 ha preso in esame alcuni nomi di persona menzionati nei testi aB di Mari così strettamente connessi con la professione di chi li portava da poter essere definiti "nomi-programma". Si deve presupporre che tali nomi o erano assunti al momento dell'entrata in carica o erano portati da individui destinati dalla nascita a una determinata funzione tramandata da padre in figlio o almeno connessa con una determinata famiglia.

Il più antico esempio di questi "nomi-programma" nella documentazione cuneiforme sembra rappresentato da un antroponimo da Fara: dub-ḫul-tar. Il nome è formato da un sostantivo + aggettivo all'accusativo seguiti da una forma verbale non finita sul modello di dub-sar, che potrebbe esser resa come un participio: "colui che spezza la tavoletta cattiva". Tra i valori di TAR il più conveniente al nome in questione sembra essere:

ta-ar_{TAR} = ḫe-pu-u (Aa III/5 150 = MSL XIV, p.347).

Per il rapporto dell'accadico ḫepû(m) con le tavolette cf. AHw, 340, s.v., 2; CAD, ḫ, 171-72, s.v., 2. I primi due segni dell'antroponimo non presentano difficoltà interpretative. In alcuni esempi DUB è scritto MES, uno scambio non infrequente in testi ED (cf. ad es. l'impiego normale di DUB per MES in WF 12).

Ora, l'individuo che porta questo nome in 4 esempi è indicato come agrig e in uno come ugula-agrig. Il nome di professione agrig, accad. *abarakku(m)*, eblaita 'à-ga-ra-gú(-um) (MEE 4, 279, 706, con var.: 'à-ba-ru₁₂-gú) è di norma tradotto come "amministratore", ma la grafia del segno (= IGI+DUB) può suggerire un originario rapporto con le tavolette e il loro controllo: cf. ŠL

II/3, 452: "Tafel-Uberprüfer(?)". Proprio il significato del NP in esame e la sua connessione con la funzione di agrig sembrano mostrare che almeno a Fara l'agrig avesse il compito di esaminare le tavolette, naturalmente quelle di carattere economico.

E' da notare anche che le prime attestazioni dell'agrig nella documentazione economica risalgono proprio ai testi di Fara, dove sono menzionati, oltre a dub-ḫul-tar, altri 5 agrig, ciascuno con una citazione:

- 1) a-na-da-ak (GsUnger, 4 r. V 6: testimone in un contratto di compravendita di terreno)
- 2) igi-maḫ-lu (WF 71 r. IV: testo di assegnazioni di orzo)
- 3) lu-lu (TSS 150 r. V 5: ")
- 4) si-dū (TSS 532 r. III 3: ")
- 5) šeš-ni (WF 71 r. V: ").

Le menzioni di dub-ḫul-tar sono molto più numerose:

a) WF 25 v. III: testo di assegnazioni di asini (massimo: 4; minimo: 1). D. ne riceve 1.

b) WF 53 v. III: testo di assegnazioni di terreno (massimo: 10 GÁNA; minimo: 2,5). D. ne riceve 5.

c) WF 56 r. IV: testo di assegnazioni di terreno (massimo: 10 GÁNA; minimo: 17). D. ne riceve 5.

d) TSS 45 r. IV 2: testo di assegnazioni di lavoratori (dumu-dumu šà é-gal) (massimo: 30; minimo: 10). D. ne riceve 19.

e) WF 66 v. II: testo di assegnazioni di orzo a gruppi di dumu-dumu šà é-gal, seguiti dai rispettivi ugula: sono menzionati un ugula-sukkal, un ugula-sagi, un ugula-agrig e un ugula-muḫaldim. Ciascun dumu riceve 160 sîla e ciascun ugula 240. In quest'ultimo testo dub-ḫul-tar è definito non agrig, ma ugula-agrig. E' quindi verosimile che il documento sia leggermente posteriore agli altri. Cf. in proposito F.Pomponio: Or, 53 (1984), 9-10.

Un individuo chiamato dub-ḫul-tar, senza indicazione della sua professione, ricorre in altri tre testi: WF 84, 86 e 106. I primi due registrano assegnazioni di orzo ai medesimi personaggi:

WF 84		WF 86
- 65 še gur 5 še LAK 492	pap-á-nu-kúš	- 7,5 gur lú šu-bad pap-á-nu-kúš
- 30,5 še libir 2 še LAK 492	si-dù	- 2,5 gur šu-bad si-dù
- 102 še gur ág	é-nun-KA	- 2 se gur šu-bad é-nun-KA
- 107 še libir gur 2 LAK 492	dub-ḫul-tar	- 7 dub-ḫul-tar
- 12,5 80 sìla še gur	KA-ni-<zi>	- 3,5 80 sìla šu-bad KA-ni-zi
- 6,5 80 sìla še gur 1,5 še gur LAK 492	lugal-ki-dúr-du ₁₀	- 4 lugal-á-maḫ
- 175	lugal-á-maḫ	- 6 nam-maḫ
- 117 še	nam-maḫ	- 2 šu-bad lugal-ki-dúr-du ₁₀
- 10,5 80 sìla gur	šeš-ama-na	- 5 šu-bad šeš-ama-na

Anche se nei due testi sono menzionati gli stessi individui, e quasi nello stesso ordine, le quantità di orzo registrate sono molto differenti: la somma di WF 84 è superiore di quasi 600 gur a quella di WF 86, che sembrerebbe un'aggiunta rispetto a WF 84. In entrambi i documenti l'orzo è caratterizzato da termini amministrativi: per WF 84 abbiamo libir "(dal conto) precedente", ág "versato" e LAK 492. Quest'ultimo termine è frequente nei testi economici di Ebla e per esso J. Krecher in (L. Cagni, ed.), *Il Bilinguismo a Ebla*, Napoli 1984, 142-43 ha suggerito una lettura taka_x con il valore di "a disposizione". Per šu-bad di WF 86 cf. P. Steinkeller: ZA, 71 (1982), 25, note 24-25.

WF 106 è un elenco di antroponimi, ciascuno preceduto dall'unità D. Nella parte finale vi è la somma: 67 lú-giš₄ munu₄ "uomini del malto". Contro D. O. Edzard: ZA, 66 (1977), 189 non crediamo che il testo sia una *Personenliste*, ma piuttosto la registrazione dell'assegnazione di un lú-giš₄ munu₄ ciascuno a 67 personaggi, di molti dei quali è indicata la professione (sagi, šu-i, suk kal, dub-sar, etc.). E' da notare la menzione in v. III 1 di D lú-giš₄ munu₄: forse, in questo caso, allo scriba mancava il nome del personaggio cui era stato assegnato il lavoratore in questione.

In WF 84, 86 e 106 è possibile che dub-ḫul-tar sia l'agrig degli altri

5 testi da Fara.

Insieme ai testi su citati, le più antiche attestazioni dell'agrig sono date da due tavolette ED III da Kish: L. Ch. Matelin - S. Langdon, *Excavations at Kish*, IV, Paris 1934, tav.XLIII, 1 e XLV, 8 (= OECT 7, 12). Si tratta, rispettivamente di assegnazioni di gur-sag-gál (di orzo) e di recipienti-dug. Nel N.1 sono menzionati l'agrig (v. III' 2. 7'. IV 5'), l'agrig ki-dub (v. V 2': un altro elemento di rapporto tra l'agrig e le tavolette), l'agrig ašgab (v. V 2', di difficile interpretazione) e l'agrig ur-kù (v. VI 2'); nel N.8 è citato un agrig destinatario di 1 dug (r. IV 3).

Il rango dell'agrig sembra relativamente modesto in tutti questi testi, mentre nelle liste ED di professioni l'agrig ricorre in ED LU E solo al 49mo posto. In periodo successivo, verso la fine della dinastia di Lagaš l'agrig sembra da annoverare tra le più importanti cariche amministrative dell'amministrazione templare (cf. ŠL II/3, 452) e a Ebla Ibbubu, agrig é-en, occupa una posizione di rilievo nella gerarchia palatina (TM.75.G.2342). Per il periodo aAcc. le menzioni dell'agrig sono rare e poco significative: cf. MAD 5, 88 r. 3 e gli esempi citati in CAD, A/1, p.33, s. *abarakku* 3a.

In periodo ED IIIb e aAcc. compaiono alcuni nomi propri con l'elemento agrig: lugal-agrig-zi (A. Westenholz, *Jena*, 58 V 2; 92 r. 4) e a-agrig-zi (AWL, p.544), se il segno AGRIG non è da leggere gizkim, "sostegno, certezza", come fa ad es. H. Limet, *Anthroponymie*, 170 e 250, probabilmente per il confronto con le forme ampliate lugal/amar-gizkim-zi-da. Di contro, cf. l'epiteto di numerose divinità, tra cui Nisaba, di agrig-zi (di An, En lil e dell'Ekur) (cf. TCS 3, pp.105 e 150, 286) e i vari nomi del tipo lugal-NProf.-zi in testi ED e aAcc.

ADDENDUM. Nel collazionare alcuni testi di Fara sulle fotografie gentilmente messe a disposizione dal prof. Westenholz, ho potuto leggere il mes...igi... di WF 76 r. IX come dub-ḫul-tar. Quest'individuo, indicato come dub-sar "scriba", potrebbe essere l'agrig sopra menzionato, con un'interessante coincidenza tra le due professioni. In ogni caso, si conferma il rapporto tra il nome proprio e una professione attinente alle tavolette.